

d'una quantità di caverne sì grande ,
che è cosa prodigiosa ad immaginarsi.
Alcune servono di ricovero alle foche
che vanno a riposarvisi; le più comode
sono abitate da' scellerati che popo-
lano quell'inospita costa; ma parte ser-
ve di cisterne; ve n'ha infine di sì pro-
fonde che non fu possibile penetrarvi.

Que' luoghi, emblemi della dimora
dell'ombre, avevano fatto credere agli
antichi che gli antri del Capo Tenaro
fossero le bocche dell'inferno. Per là
dicevano essi, Ercole era penetrato
sulle tenebrose rive ove regna un'eter-
na notte! Narriamo i prodigi de' quali
fu testimonio , ed i perigli a' quali
fu esposto. Oggidì la medesima idea
sussiste sott'altro nome. Per di là, di-
cono i Cacovuliotti, S. Michele scen-
de al purgatorio per ritrarne l'anime
de' giusti. Tutte le volte che Sata-
nasso osa mostrarvisi , la lancia ful-
minante dell'Arcangelo lo costringe